



Carissimi Confratelli,

Il giorno 21 Luglio 1973 il Signore chiamò
a sé l'anima del nostro caro confratello

Sac. DON RAFFAELE CURTI

Il "nonnino" come veniva affettuosamente chiamato dai confratelli e giovani, aveva festeggiato da appena tre mesi il suo novantesimo anno di età, attorniato dall'affetto e venerazione di tutti i confratelli.

Se ci consola il pensiero che il nostro caro Don Curti avrà già ricevuto il premio che Dio prepara ai suoi fedeli, ci rattrista tuttavia la perdita di un confratello che con il suo umile esempio e la sua parola poteva sempre dare forza e più ancora vivificare lo spirito salesiano in chi lo avvicinava.

Nacque a Roma-Frascati il 13 Aprile 1883. Ebbe la gioia, come molte volte Lui diceva, di aver conosciuto e ammirato lo spirito salesiano nel Collegio Leonino di Orvieto, dove frequentò le scuole ginnasiali. Nel suo anno di noviziato del 1899 poté formarsi alla scuola del grande maestro di santità: Don Luigi Versiglia. Negli ultimi anni di vita, accompagnando con il suo amore e la sua preghiera l'ascesa alla gloria degli altari del suo venerato maestro, ricordava sovente questo anno di noviziato, dove, non solo si formò salesianamente, ma venne seminato nella sua anima il primo germe della vocazione missionaria. In Italia dopo gli studi della Filosofia, si perfezionò nello studio della lingua francese e prestò la sua opera come assistente ed insegnante al Sacro Cuore di Roma e a Faenza. Ricevette l'ordinazione Sacerdotale nel 1910 il 23 Maggio. Continuò poi il suo apostolato negli oratori festivi e come insegnante di Francese. Dal 1916 al 1919 dovette interrompere il suo lavoro di apostolato nelle case salesiane per dedicarsi come capellano militare nell'ospedale "Regina Margherita" di Roma. Venne in seguito nominato prefetto nella casa di Modena e poi inviato come insegnante di Francese nel collegio salesiano di Milano.

Finalmente il 16 Novembre poté attuare il suo grande desiderio, da tempo manifestato ai Superiori e partire per le missioni. Fu destinato a questa nostra missione della Thailandia. La sua fu una vera vocazione missionaria senza mezze misure. In 46 anni di missione non volle mai ritornare in Patria per una visita in famiglia, sebbene fosse stato molte volte invitato. Fu un' anima veramente apostolica. Lo dimostrò subito nei dieci anni che fu parroco nella incipiente missione di Kokmottanoi. I due anni e sette mesi di vita militare lo avevano formato ad una vita rigida, quasi spartana. I suoi cristiani lo ricordano ancora, con il suo aspetto quasi militare, quando a cavallo andava a visitare i suoi fedeli, o quando, con il suo passo marziale e svelto attraversava le vaste risaie per trovare, richiamare, esortare quanti avevano bisogno del suo aiuto e della sua parola. Don Curti non imparò mai a parlare bene la lingua Siamese, ma seppe molto bene integrare i suoi discorsi parlando la lingua del cuore.

SARASIT COLLEGE

BANPONG

THAILAND

In missione divennero famose e quasi proverbiali le sue prediche. Per lui non esisteva il pulpito. Parlava veramente in mezzo ai suoi fedeli, percorrendo due o tre volte la navata della sua piccola chiesa in legno. Le sue prediche sortivano così un doppio effetto: non si poteva stare distratti, perchè bisognava seguire il predicatore con lo sguardo e a ognuno pareva che venisse a parlare proprio a lui stesso. Così parlano di Dio le anime semplici e umili di cuore!

Un'altra sua caratteristica apostolica tutta personale era quella di saper avvicinare ed andare a visitare ogni famiglia, ogni cristiano, uno per uno. Li conosceva tutti. Di tutti voleva sapere della loro vita e li guidava come un vero padre. Si preoccupava del lavoro e della educazione dei figli. I cristiani nella loro genuina semplicità accettavano questo suo apostolato e lo amavano. Negli ultimi anni di vita, gli ormai anziani cristiani della sua parrocchia lo venivano sovente a trovare, ricordava ancora i nomi e quelli della famiglia, e godeva nel parlare degli anni eroici del suo apostolato.

Visse la sua vita in vera povertà, non solo esteriore, ma nel vero spirito missionario e salesiano. Ci volevano sempre molte parole e non poca fatica per fargli accettare qualche cosa di nuovo. Voleva subito saperne il prezzo e poi faceva la sua bella predica sulla povertà salesiana.

Di Don Curti si può ancora sinceramente esaltare il suo apostolato nelle confessioni. Fu esonerato dal pressante lavoro di parroco per lasciarlo libero a disposizione delle anime. La sua folta barba, il suo sorriso comprensivo e furbo e più ancora la sua età sempre più veneranda lo facevano "il confessore" per eccellenza delle nostre diverse case e residenze. Dall'anno 1940 passa nelle diverse nostre comunità di Haad Yai, Banpong, Hua-Hin sempre come confessore dei confratelli, ragazzi, Suore F.M.A. e di altre diverse comunità e congregazioni.

Aveva inoltre una grande stima e venerazione del nostro sistema preventivo. Per Lui Don Bosco era il grande educatore della gioventù. Ne parlava sovente. Parlando della sua vita ad un confratello lamentava fortemente di alcuni Salesiani del suo tempo la mancanza nella pratica del sistema preventivo, sopra tutto quello di battere i ragazzi, di cui forse anche lui fu vittima. Insisteva per una somma carità verso i ragazzi che la Madonna ci manda e diceva che si dovevano amare come Lei li amava.

Nel 1968 si trovava a Hua-Hin quando si acui la malattia che poco per volta ha stroncato ogni sua attività, eccetto quella delle confessioni. Fu operato a Bangkok nell'ospedale cattolico "San Luigi". Destinato poi a questa casa di Banpong perchè vicino all'ospedale di San Camillo, dove i confratelli Camilliani gli prodigarono sempre con molta generosità ogni cura necessaria. Dopo una operazione delicata alla vescica, i suoi disturbi e malesseri aumentarono gradatamente.

Sopportò sempre con rassegnazione e in silenzio ogni croce che il Signore gli mandava. Si mostrava contento per le visite dei confratelli e godeva quando il discorso lo faceva ritornare ai suoi tempi ormai passati. Se non ritornò mai in Patria fisicamente, amava ritornare molto spesso con il pensiero. Descriveva ogni minimo particolare delle case, confratelli e ragazzi dei suoi primi anni di apostolato in Italia. Di animo molto delicato, apprezzava e ringraziava per ogni minima gentilezza e servizio prestatogli.

Il 7 Aprile 1973 il Signore gli concesse la grande gioia di festeggiare il suo novantesimo anno di età attorniato dall'affetto e dalla presenza di molti confratelli. Per quel giorno concelebrò la S. Messa, tra la commozione di tutti. All'offertorio rivide il volto di alcuni suoi antichi parrocchiani che gli offrivano i frutti delle loro terre e preghiere con riconoscenza e affetto.

Cari confratelli, queste sono le linee generali della vita umile e semplice di un confratello che dopo aver data la sua vita alla Congregazione e a Dio, si preparò con serenità all'incontro con Colui che sarebbe stato il premio e la gioia della sua vita futura. Si spense il giorno 21 Luglio, quasi in punta di piedi senza disturbare, proprio come Lui desiderava, stringendo nelle mani la corona del Rosario che continuava a recitare senza interruzione. Erano presenti il Sig. Direttore e alcuni confratelli e per un caso fortuito anche il Signor Ispettore. I suoi funerali furono un trionfo con un concorso numeroso di fedeli. Siamo certi che anche il Signore accolse questo suo umile e generoso servo, per dare a Lui il premio che ormai era il tema e l'oggetto di ogni sua aspirazione. Lo raccomandiamo però alle vostre preghiere. Pregate anche per questa casa e per questa nostra ispettoria che ha tanto bisogno di santi confratelli veramente Salesiani, che sappiano imitare le orme di questi sinceri e umili missionari.

Don Michele Praphon

Direttore.

DATI PER IL NECROLOGIO- Sac. Raffaele Curti nato a Roma-Frascati il 13 Aprile 1883-morto a Banpong Tailandia, il 21 Luglio 1973 a 90 di età, a 73 anni di professione religiosa e 63 anni di sacerdozio.

Stampato nella Tipografia Don Bosco - Bangkok, Tailandia.

